

VERONICA GALLETTA

Servono mappe per scoprire le proprie «Isole di Norman»

Eleonora Barbieri

Sull'isola di Ortigia, il cuore fuori dal tempo di Siracusa, immersa in una bellezza accecante - il blu inimitabile del cielo, l'azzurro del mare, la luce del Sole, i resti dei templi, le ortensie viola, il basilico nero - Elena conduce la sua personale battaglia navale. Le caselle sono segnate in base a come sua madre Clara ha impilato i libri: colonne che mutano in base alla «costellazione del suo umore» e nelle quali, a volte, il cambiamento è quasi impercettibile, eppure c'è. Clara è una donna bellissima, che da anni vive chiusa in sé stessa, e nella sua stanza, quella in cima alla casa, con una vista magnifica sul mare e una piccola finestra che pare un oblò, verso l'interno. Una nave, da cui condurre la battaglia. Tocca a Elena, la figlia ormai maggiorenne, cercare di interpretarne le mosse.

Elena è una ragazza di mare, e dell'acqua porta, su di sé, un ricordo terribile, un'ustione provocata da una pentola bollente che, da piccola, le ha fatto rischiare la vita e le ha lasciato cicatrici che lei ha ribattezzato con i nomi di isole: Lilliput e Laputa su una gamba, Mompracem sul gluteo, Atlantide che tiene nascosta sulla schiena, e l'Isola del tesoro... Tra le sue isole - ferite che non si rimargineranno mai - e la sua isola, Elena è la protagonista di *Le isole di Norman* (Italo Svevo, collana Incursioni, 304 intonse pagine, euro 18), romanzo d'esordio con cui Veronica Galletta, ingegnere di Siracusa, cinque anni fa è arrivata in finale al premio Calvino e,

quest'anno, ha vinto il Campiello Opera Prima. Servono mappe, per muoversi fra queste isole, e sono quelle che Elena disegna da anni osservando le pile di libri della madre, e appende come rullini da sviluppare nell'ex studio fotografico del padre (un uomo ancorato al passato del vecchio Partito comunista) per poi studiare, collegare, decifrare i loro segni. E, quando la madre se ne andrà, senza lasciare una parola d'addio, Elena rincorrerà le sue tracce attraverso queste mappe, girando per una Ortigia conosciuta eppure ancora da scoprire, proprio come il suo passato, e quella dolorosa ustione che le ha cambiato la vita. Elena insegue il filo dei ricordi da un lato, e del rapporto con la madre dall'altro, mentre la sua vita sembra disgregarsi come le pietre delle rovine greche... Eppure Elena, ragazza di mare, si è iscritta a geologia: ama le rocce, stabili, solide, piene di stratificazioni che raccontano il passato, senza mentire, senza fuggire, senza tradire mai, come la mente o le persone.

